

**CICAP FEST 2019**

**Il Festival della scienza e della curiosità**

**DALLA TERRA ALLA LUNA**

**Il lungo viaggio della curiosità umana:  
da Leonardo da Vinci alla conquista dello spazio**

**Seconda edizione**

**Padova, 13-15 settembre 2019**

## **Approfondimenti dal CICAP Fest** **Un CICAP Fest spaziale con Paolo Nespoli**

AstroPaolo è stato ospite della prima serata del Festival della scienza e della meraviglia di Padova. Dall'allunaggio, vissuto quando era bambino, alle tre missioni di Nespoli che è stato nello spazio oltre trecento giorni, guadagnandosi il titolo di "extraterrestre italiano".

Anche il CICAP ha i suoi extraterrestri, perché con 313 giorni (e 2 ore e 36 minuti) nello spazio, Paolo Nespoli si è guadagnato questo titolo. Un extraterrestre venuto al Teatro Verdi per raccontare come è la Terra vista dalla Stazione Spaziale Internazionale. «*Perché qui siamo troppo vicini: è come guardare un quadro a pochi centimetri, cosa vedi? Dettagli senza senso: se vuoi ammirare la Monna Lisa di Leonardo, devi metterti ad almeno qualche metro di distanza*» ha raccontato Nespoli mostrando alcune delle centinaia di migliaia di immagini che ha scattato. Immagini in cui l'unico confine che si vede è quello, sottile, dell'atmosfera che protegge tutta l'umanità.

Un'avventura, quella dell'uomo nello spazio, che Nespoli ha raccontato unendo storia e ricordi personali, passando dallo storico discorso di Kennedy del 1962 – «*Abbiamo deciso di andare sulla Luna in questo decennio*» – all'incontro, decenni dopo alla Nasa, con gli ingegneri che all'epoca già lavoravano lì: «*Mi raccontavano che quando Kennedy fece quel discorso, si sono guardati tutti dicendosi "Non ce la faremo mai!"*».

Ma alla fine ce l'hanno fatta. O meglio, ce l'abbiamo fatta, come ha sottolineato Nespoli mostrando il "patch", lo stemma della missione che, ha spiegato, «*è disegnato dagli astronauti, che cosa ci si mette lo decidono loro, non l'Agenzia spaziale*». E quello di Apollo 11 è uno dei pochissimi stemmi «*senza i nomi dell'equipaggio: questo è stato il volere dell'equipaggio, in particolare di Niel Armstrong, che ha voluto calcare sul fatto che non erano Armstrong e Aldrin a essere andati sulla Luna, e neppure che era un americano – non c'è neanche la bandiera statunitense – ma semplicemente un essere umano in rappresentanza dell'intera umanità*». Armstrong, ha concluso Nespoli, sentiva «*di essere la rotellina di un ingranaggio in un dispositivo estremamente complesso*».

L'allunaggio fu in effetti un evento globale, «*siamo andati tutti sulla Luna*» ha proseguito Nespoli mostrando alcune delle prime pagine di quotidiani italiani. «*Ma c'era un problema: le foto. Sulla Luna avevamo le macchine fotografiche, ma con la pellicola per cui bisognava aspettare che rientrassero... i giornali si sono così dovuti inventare le cose più strane*». Tra illustrazioni, immagini sfocate prese dalla diretta televisiva, spicca la foto fasulla della prima impronta lunare «*che per come la so io, è stata scattata sulla spiaggia con lo scarpone di un pompiere*».

Tra i tanti spettatori, anche un giovane Paolo Nespoli che, come tutti, sognava di fare l'astronauta. Poi il destino lo ha portato nell'esercito, senza inglese e senza laurea scientifica, requisiti fondamentali per andare nello spazio. «*Ma sapete qual è il modo migliore per non realizzare un sogno? Non provarci neanche*» ha raccontato Nespoli che, conclusa la carriera militare, decise di provarci sul serio.

Un impegno che lo ha portato, cinquantenne, a bordo dello Space Shuttle Discovery e poi, con la Sojuz, per due volte sulla Stazione Spaziale Internazionale. Un ambiente unico: «*Andiamo lì non solo perché impariamo cosa vuol dire esplorare, cosa vuol dire avere un gruppo di persone isolato e confinato in un posto ostile alla vita, ma anche perché abbiamo condizioni impossibili da trovare sulla Terra*». Ovvero l'assenza di peso, che permette di compiere numerosi esperimenti, dalla fisiologia alla fisica. «*Una cosa che mi domandano spesso è: "Ma allora, queste ricerche che avete fatto nello spazio, che cosa hanno portato?". E la risposta è "boh", perché il lavoro che facciamo è sostanzialmente ricerca di base, che non ti dà un prodotto immediato: non è come andare al supermercato e tornare con la spesa, ma è un investimento per il futuro*».

## II CICAP Fest

Il CICAP Fest è promosso dal CICAP in collaborazione con l'Università, il Comune e la Provincia di Padova, con il riconoscimento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con il patrocinio di Regione del Veneto, dell'Istituto Superiore di Sanità, della Camera di Commercio di Padova e della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Antonveneta; Istituto Mario Negri, Fondazione Umberto Veronesi, Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza, Orto botanico di Padova, Assindustria Venetocentro, Promex, Confcommercio Ascom Padova, il MUSME, Museo di storia della medicina, L'officina del Planetario di Milano, il Planetario di Padova, La Specola dell'Inaf di Padova, Fondazione Zoé e la Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata Onlus – VIMM come Partner Istituzionali, Intesa Sanpaolo, Confagricoltura Padova, Coop Alleanza 3.0, Audible e Gefil come sponsor e con la media partnership de il mattino, Focus, RaiRadio3 Scienza, ilBoLive, Focus Scuola e PLaNCK!, Radio Padova e Radio Easy Network.

## CONTATTI

### Ufficio stampa CICAP Fest:

Laboratorio delle parole di Francesca Rossini

[notizie@laboratoriodelleparole.net](mailto:notizie@laboratoriodelleparole.net) – [press@ciapfest.it](mailto:press@ciapfest.it)

Francesca Rossini 392 9222152 – Silvia Montanari 339 8762443 – Maddalena Dalli 393 5491375